

Oggi la Giornata dell'informazione della Cisl. La legge di stabilità è un'occasione per invertire la rotta

La qualità della p.a. va rilanciata

Tagliando il personale a pagare saranno solo i cittadini

DI GIOVANNI FAVERIN*

Quando si parla di pubblica amministrazione a tenere banco sono più spesso le polemiche e gli scontri sui numeri di quanto non lo siano i problemi di fondo. Accade così che le cifre messe fuori in questi giorni sulla progressiva riduzione degli organici pubblici, che sono l'effetto di una precisa impostazione del problema, finiscano per esserne considerate la causa. Il tema vero è la necessità urgente, da un lato, di riorganizzare la produzione dei servizi in modo da renderla più efficiente e meno costosa per i contribuenti e, dall'altro, quella di farlo attraverso un coinvolgimento forte e concreto tanto dei lavoratori pubblici, quanto dei cittadini.

Il blocco del turnover, nelle modalità di azione generalizzata messa in campo in Italia a partire dalla finanziaria del 2006 (e poi resa ancora più stringente dalle successive manovre), risponde a un principio «economicistico» che ha l'effetto di aggravare i mali che si prefigge di curare. I dati certificati parlano di un trend di contrazione tra il 2006 e il 2008 di quasi 97 mila addetti all'anno, cioè -2,87% su base annua. La logica, confermata dai vari governi e giunte, è ridurre la spesa pubblica iniziando dal personale, senza preoccuparsi di dove e come si interviene, né di quali conseguenze si scarichino sugli utenti finali dei servizi pubblici. È la logica delle scelte dall'alto (che si tratti indifferentemente di governo o enti locali) che tende a scavalcare le responsabilità pubbliche rispetto al benessere delle persone e delle comunità.

Ben altra cosa è pensare a riqualificare la spesa e riorganizzare i servizi partendo non da schemi precostituiti ma dalle realtà dei singoli posti di lavoro. Significa riconoscere che le amministrazioni pubbliche sono chiamate a cambiare pelle. A cambiare il modo in cui è gestita la spesa e in cui sono organizzati gli uffici, il modo di valorizzare le tante professionalità del pubblico impiego, il modo di rispondere ai bisogni di cittadini e imprese. Ma significa anche riconoscere che gli strumenti più adatti a questi scopi sono quelli che hanno finora dato i frutti migliori e sui quali occorre pertanto puntare: a partire dalla partecipazione dei lavoratori e dalla contrattazione decentrata. Gli accordi fatti in questi anni in molte amministrazioni sono lì a dimostrarlo.

Il 9 ottobre scorso i lavoratori pubblici sono scesi in campo con la Cisl e la Uil pro-

prio con lo scopo di incalzare la politica sulle riforme necessarie per il paese. Il risultato è stato l'apertura del tavolo con il governo per l'avvio di una riforma fiscale attesa e inseguita da decenni. Ora occorre un passo in più e l'apertura di un nuovo tavolo sui contratti e le professioni pubbliche, in modo da sbloccare la contrattazione integrativa nel pubblico impiego e da far decollare le nuove relazioni sindacali partecipative definite con l'accordo del 30 aprile 2009.

Per questo è indispensabile impegnarsi in una azione forte che spinga su questi tasti, seguendo ambizioni alte e nel contempo soluzioni realisticamente convincenti. Non basta infatti limitarsi a discutere in astratto di organici e di costi della p.a., servono leve praticabili per analizzare il dettaglio di ogni amministrazione e spingere il cambiamento di conseguenza. In questo senso l'iter parlamentare della legge di stabilità, cioè della vecchia «Finanziaria», offre una chan-

ce importante, perché rimette al centro dell'agone politico la questione dei bilanci degli enti pubblici e le previsioni sull'impiego della spesa pubblica. Sarebbe un peccato se l'occasione per un cambio di passo rispetto al fiato corto e alle intenzioni rimaste sulla carta delle tante «riforme» messe in cantiere fino ad oggi, andasse perduta sotto il solito cumulo di interessi particolari, rendite di posizione e miopia politica di governo e opposizione.

È questo il messaggio che

porteremo oggi in tutti i luoghi di lavoro con la «giornata dell'informazione». Perché il cambiamento è possibile e necessario, a patto però di raccontare sempre la verità ai lavoratori e ai cittadini.

*segretario generale Cisl Fp

Pagina a cura di
CISL FUNZIONE PUBBLICA



Rilanciamo insieme la qualità del servizio pubblico

Ora che inizia la sessione di bilancio per stato ed enti pubblici (Legge di Stabilità), dopo la grande piazza del 9 ottobre, dove abbiamo ottenuto il tavolo per la riforma fiscale, chiediamo subito un tavolo per la riforma contrattuale e professionale. Vogliamo risposte concrete per un'amministrazione attenta ai bisogni di persone, famiglie e imprese...

Riqualificare i servizi pubblici vuol dire:

No

blocco dei ccni

No

blocco del turn-over

No

spesa improduttiva

No

tagli lineari

Sì

rilancio dei contratti decentrati

Sì

migliore utilizzo delle professionalità

Sì

lotta a sprechi e privilegi

Sì

investimenti in formazione e produttività



Perché non basta contare le persone, bisogna riorganizzare i servizi con più partecipazione dei lavoratori e più contrattazione nei posti di lavoro!

Raccontiamo la verità ai lavoratori!

www.fp.cisl.it